

Il Ticino è l'ospite d'onore della quinta edizione
del festival 'Le livre sur les quais' di Morges

Oltre gli strappi



Per riannodare il filo di un discorso

*Un festival letterario giovane
vitale, in crescita. Duecento
autori e 40mila visitatori.
Un'occasione per gli scrittori
ticinesi di uscire dai loro
confini, sempre più angusti.*

di Claudio Lo Russo

Un tale ben informato, qualche giorno fa, ci diceva che anche nella più grande casa editrice italiana, quando si vendono duemila copie, si stappa lo champagne. Ma forse sarà spumante. In Ticino, ci diceva un altro, quando si arriva a 700 si è contenti, ma le bottiglie restano in fresco per occasioni migliori. Ecco, 700 copie, come dire una al giorno per due anni di lavoro. Per sopravvivere: l'editore guadagna qualcosa, l'autore probabilmente no, il cantone può vantarsi di una sua letteratura. E si tira avanti.

Se il contesto è questo, un invito come quello del festival 'Le livre sur les quais' di Morges, rivolto agli autori ticinesi, è quanto mai utile. «Un festival di scrittori, non di editori», ci dice Tiziana Mona, che ha coordinato (con l'aiuto di Pierre Lepori e Yari Bernasconi) la presenza italoфона, giunto alla quinta edizione. Forte di una struttura in crescita (quasi 200 gli autori ospiti quest'anno, fra i quali Daniel Pennac, e 40mila visitatori stimati), 'Le livre sur les quais', diretto da Sylvie Berti Rossi, è in programma il prossimo fine di settimana, da venerdì 5 a domenica 7 settembre. E l'ospite d'onore, appunto, sarà il Ticino.

L'obiettivo del festival, come indicato

dalla direzione nel suo sito internet, è proprio quello di "far conoscere una vita culturale molto intensa e numerosi talenti che devono aprirsi a fatica un varco in un mercato editoriale ristretto". Infatti, prosegue, la letteratura ticinese "è poco conosciuta nel resto del Paese, mentre il mondo editoriale italiano attraversa una crisi senza precedenti". Aggiungiamo che gli autori ticinesi sono mal conosciuti pure all'interno dei loro confini, già di per sé claustrofobici, e il quadro è completo.

Una via verso Nord

Recisi i legami storici che in passato avevano permesso ad alcuni nostri scrittori (di qualità) di ritagliarsi uno spazio nell'editoria italiana, di certo oggi diventa importante guardare al Nord per provare a varcare la frontiera culturale ticinese. Il ruolo della nostra letteratura, poesia e narrativa, nel resto della Svizzera, nella sua marginalità, appare però a prima vista sorprendente. Come spiega Tiziana Mona: «Bisogna fare una distinzione chiara fra la Svizzera tedesca e la Svizzera romanda. Anche se in parte può apparire strano, la nostra letteratura è senz'altro più conosciuta nell'area germanofona, grazie anche a una continuità di legami fra editori svizzero-tedeschi e scrittori ticinesi. Lo è meno in Romania, anche se oggi un interesse c'è e ci sono degli editori che seguono una buona politica di traduzione di autori di lingua italiana».

Se dunque, a prima vista, può apparire inutile per un autore ticinese pubblicare in Ticino un libro (sovvenzionato ma sprovvisto di investimenti in visibilità, il demone del marketing...), è bene continuare nell'esercizio. Per una questione, diciamo, di salute collettiva. Tiziana Mona: «È importante, è importante per il Ticino che ci siano molte pubblicazioni di autori che vengano pubblicati qui». Non è da escludere, nonostante tutto, «il salto importante» e venire pubblicati in Italia (senza entrare però nel merito delle intenzioni, delle motivazioni e del metodo di lavoro dell'eventuale editore italiano).

Ma come sono stati scelti gli autori ticinesi da invitare a Morges? «Uno dei criteri era quello della presenza di traduzioni in francese. Perché, ci è stato detto dalla direzione, portare lì libri o autori solo in italiano sarebbe stato molto difficile, la gente non legge l'italiano». Ci sono solo un paio di eccezioni: «Uno è Gionata Bernasconi, autore per bambini tradotto in tutto il mondo (pubblica con Einaudi, ndr), ma non in francese. L'altro è Stefano Marelli con il suo libro di racconti sul calcio, perché c'è stato l'interesse di 'Le Courier', giornale di Ginevra che pubblica una volta al mese degli inediti in traduzione francese». In ogni caso, conclude Tiziana Mona, vista la varietà della produzione letteraria ticinese, «nella selezione volevamo mettere diversi generi e varie generazioni. È stato un po' un lavoro di incastro, con libri di diverso tipo».

L'APPUNTAMENTO

Daniel Pennac e il canone letterario ticinese

Il Ticino porterà a Morges la sua varietà letteraria, declinata in forme e generazioni diverse. Certo, pesano alcune assenze: Giovanni Orelli, Alberto Nessi e Matteo Terzaghi, per motivi personali; Fabio Pusterla, per impegni già presi; Tommaso Soldini, che a Morges è stato ospite l'anno scorso; Massimo Davididi. Ci saranno però Andrea Fazioli, Gionata Bernasconi, Paolo Di Stefano, Anna Felder, Stefano Marelli, Anna Ruchat, Fabiano Alborghetti, Yari Bernasconi, Leopoldo Lonati, Claudia Quadri, Sergio Roic e Flavio Stroppini.

L'attenzione che 'Le livre sur les quais' ha voluto dedicare alla nostra letteratura, per ridurre la distanza che ci separa dalla Romandia, si rivela anche nel 'Piccolo canone letterario del Ticino' (già disponibile nel sito internet del festival, lelivresurlesquais.ch), una pubblicazione che raccoglie una serie di saggi (brevi) su "alcuni libri imprescindibili della seconda metà del ventesimo secolo". Li ricordiamo, anche come consiglio di (ri)lettura: 'Il fondo del sacco' di Plinio Martini, 'Albero genealogico' di Piero Bianconi, 'Gli ostaggi' di Giovanni Bona-

lumi, 'L'ora del tempo' di Giorgio Orelli, 'L'anno della valanga' di Giovanni Orelli, 'Signore dei poveri morti' di Felice Filip-pini, 'Tra dove piove e non piove' di Anna Felder, 'Riva del sole' di Aurelio Buletta, 'Terra matta' di Alberto Nessi e 'Concessione all'inverno' di Fabio Pusterla.

A Morges gli autori ticinesi ne incontreranno altri duecento circa, a cominciare da Daniel Pennac, presidente d'onore di questa edizione del festival. Oltre che per provare a esportare la nostra letteratura al di là dei confini ticinesi, l'occasione è buona per presentare lo stesso territorio ticinese, poco conosciuto in Romandia. Fra gli incontri, oltre a quello su 'La vie littéraire/culturelle au Tessin', ce ne sarà uno sul 'Monte Verità', a partire dal libro 'Ascona et le génie du lieu' di Kaj Noschis. Infatti, se la collina asconese e i suoi trascorsi sono un mito (ben spendibile) nel mondo germanofono, essa è sconosciuta in quello romando. Al di là degli steccati di genere, poi, la lettura multimediale de 'Il viaggio di Arnold' di Flavio Stroppini.